



La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it



Sommario 13.09.2009

Comuni a Cinque stelle

Battaglione Alato a Cinque Stelle

Economia

Tremonti, l'inimmaginabile

Le tute gru e Brunetta

BOT sottozero

Informazione

L'informazione dell'olio di ricino

I Ponzi Pilato della RAI

Il terrone Impastato

Muro del pianto

Il torero Camomillo

Il marocchino abbandonato

Manuel Eliantonio

Politica

Nessuno tocchi il piduista Silvio

Comunicato politico numero

venticinque

Primarie dei Cittadini

Primarie dei cittadini 2.0 : Energia

Trasporti/Viabilità

Grillo168 - L'automobile è morta

Editoriale



Sei militari italiani sono morti in un attentato. 1200 italiani e stranieri muoiono ogni anno sul lavoro. La guerra ha le prime pagine, il cordoglio, i funerali di Stato. Il lavoro ha un silenzio di tomba. Per morire in bellezza un muratore dovrebbe vestirsi da artigiere, salire sulle impalcature con un gagliardetto della Folgore e esibire un pizzetto alla La Russa. Nella caduta nel vuoto gridare: "Viva l'Italia!" e sparare due colpi in aria. Una morte con onore. C'è una graduatoria anche nell'aldilà. Non è vero che la morte è una livella come diceva Totò. Per pareggiare Nassyria sono necessarie dieci Thyssen Krupp. E' il mito della bella morte. Un guerriero con il mitra in mano che porta la civiltà e la democrazia in un Paese di barbari non può essere confrontato con un padre di famiglia schiacciato, più banalmente, da una lastra di acciaio. La qualità del sacrificio. Chi muore per la Patria e chi per sfamare la propria famiglia. Ci sarà un funerale di Stato per i ragazzi di Kabul con la diretta televisiva e un monumento al ricordo. Ci sono funerali privati, ogni giorno, tre volte al giorno, per i lavoratori.

Beppe Grillo

Nessuno tocchi il piduista

Silvio

Politica

06.09.2009



E' necessario pensare al dopo Berlusconi. Bisognerà salvarlo dai suoi, saranno i primi a tradirlo. Lo psiconano andrà protetto perché sia processato. E' diventato ingombrante per la sua parte politica. Non regge più il ruolo. Gli offro una camera nella mia casa, per quando verrà il momento, in attesa dei processi. Da me sarà al sicuro da Bonaiuti, Letta, Gasparri, Fini, Casini, Bossi, Tremonti, Calderoli, D'Alema, Violante, Fassino e da tutta la banda Bassotti. Se parla per loro è la fine

Bisogna evitare l'epilogo della Repubblica di Salò. Mussolini fu riconosciuto dentro una camionetta militare. Si era travestito da soldato tedesco per fuggire in Svizzera. Venne fucilato con la sua amante, Claretta Petacci. Insieme appesi per i piedi a Piazzale Loreto. La gente inferocita gridava: "Porco" a lui e: "Puttana" a lei. Nessun avvocato Ghedini minacciò di querela i partecipanti. Una mano pietosa fermò la gonnella della Petacci con uno spillone. Gli stessi che prendevano a calci i cadaveri e gli sputavano addosso, avevano applaudito pochi mesi prima Mussolini nel suo ultimo discorso al Teatro Lirico di Milano. Era arrivato tra due ali di folla che lo osannavano mentre sfilava su una macchina scoperta. Il duce sapeva che gli italiani sono come una tigre che si fa cavalcare da chiunque la sfami. Una fiera che però divora senza pentimenti il suo padrone in mancanza di cibo. Lo psiconano sta per essere disarcionato, va tenuto in vita, protetto come un animale in via di estinzione. Non ci deve essere nessuna piazza Loreto, nessun elicottero, nessuna Hammamet libica.

I licenziamenti e la chiusura delle aziende sono arrivati. Se ne sono accorti anche Morfeo Napolitano e la Marcegaglia degli inceneritori. Questo governo, per reggere, ha indebitato gli italiani a un livello argentino con circa 15 miliardi di euro al mese nella prima parte dell'anno. Le casse dello Stato sono vuote. L'ora della Storia sta per scoccare

per lo psiconano. Non lasciamolo solo. Ci sono tanti magistrati che vorrebbero averlo in aula, anche solo come testimone.

Se ci fosse stato un processo a Mussolini, e quindi al fascismo, l'Italia sarebbe diversa. I fascisti rimasero invece nelle istituzioni, fecero carriera, nessuno li condannò. L'Italia non si guardò allo specchio. Impiccato il duce si sentì di nuovo vergine, democratica, progressista. Quando questa tragica farsa finirà, chiunque vi abbia partecipato andrà giudicato nel bene e nel male. Il miglior testimone d'accusa è Silvio. Salviamo il piduista Silvio! Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Battaglione Alato a Cinque Stelle

Comuni a Cinque stelle

06.09.2009



Dopo le frecce tricolori a Tripoli è il turno del Battaglione Alato a Cinque Stelle. Alcuni valorosi si sono paracadutati sopra Reggio Emilia disegnando una V rossa nel cielo. V come Vendetta. V come V-day. A Reggio Emilia c'era la festa del Pdmenoelle, il partito dell'inciucio, rosso di vergogna. V-day every day.



L'informazione dell'olio di ricino

Informazione

07.09.2009



Buongiorno a tutti. Oggi non ci vediamo perché sono ancora convalescente da un piccolo intervento chirurgico, e dunque mi scuserete se comunico con voi con un mezzo più arcaico, la scrittura. Ma l'importante, specie di questi tempi, è comunicare. Lunedì scorso abbiamo parlato dell'attacco squadristico di Feltri al direttore di Avvenire, sputtanato dal Giornale (si fa per dire) e da Libero (si fa sempre per dire) perché, dopo anni di fiancheggiamento filoberlusconiano, aveva osato prudentissimamente criticare sul giornale dei vescovi italiani certe condotte tutt'altro che private del nostro presidente del Consiglio. Dino Boffo è stato costretto a dimettersi non per quel fiancheggiamento imbarazzante, e nemmeno per il suo reato di molestie ai danni di una ragazza di Terni che gli è costato una condanna a 516 euro di ammenda (con un decreto penale al quale non si è opposto, e non con patteggiamento come sembrava una settimana fa). Ma per una delle poche cose giuste che ha fatto: le critiche, per quanto pallide e tardive, a Berlusconi. Leggendo Il Giornale, che aveva rispolverato la notizia già data in breve da Panorama e dal blog di Mario Adinolfi, pareva che negli atti del processo si parlasse anche dell'omosessualità di Boffo come possibile movente di quelle molestie a una donna presentata come compagna del suo ex fidanzato. In realtà si è scoperto che Il Giornale non possedeva quegli atti, ma soltanto il casellario giudiziale di Boffo in cui risultava la condanna, ma non il racconto dei fatti. Casellario giunto in forma anonima con allegata la famosa lettera anonima spacciata dal Giornale per una "nota informativa" di fonte poliziesca o giudiziaria. Non si riesce mai a pensar male nemmeno delle persone di cui già si pensa tutto il male possibile: non credevo che Feltri e i suoi cosiddetti cronisti si sarebbero spinti a riferire un anonimo che parlava di Boffo come di un omosessuale senza possedere uno straccio di carta che lo confermasse. Invece s'è poi scoperto che le cose sono andate così. Quindi confermo tutto ciò che ho detto lunedì, compresa la considerazione (avvalorata anche da un'analoga osservazione dello scrittore cattolico Vittorio Messori sul Corriere della sera di ieri) che la Cei avrebbe dovuto allontanare Boffo una volta appurato che era stato condannato per molestie, sia per una questione di dignità e di coerenza, sia per non seguitare ad affidare l'intero apparato comunicativo della Chiesa italiana a un soggetto così discutibile e ricattabile. Non posso

invece confermare la faccenda dell'omosessualità: a parte la lettera anonima, al momento non c'è alcuna fonte che riferisca dell'omosessualità dell'ex direttore di *Avvenire*. Il quale però, sia detto per inciso, è l'unico in possesso degli atti del suo processo: se davvero, come dice, in quegli atti non c'è nulla di infamante, o imbarazzante o incoerente, avrebbe il dovere di renderli pubblici per chiudere finalmente questa vicenda e inchiodare gli squadristi alle loro responsabilità.

Detto tutto ciò, non c'è stato soltanto il caso Boffo. Feltri è stato di parola, e in questa settimana s'è dedicato a massaggiare altri giornalisti e politici che hanno il grave torto di dare fastidio a Berlusconi. Alcuni fanno (o facevano) gli imprenditori, come De Benedetti, Agnelli, la famiglia Moratti: di questi non mi occupo, perché hanno tutti i mezzi per difendersi (o, per i defunti, di farsi difendere dagli eredi). Altri invece fanno i giornalisti, come Ezio Mauro, direttore di *Repubblica*, tirato in ballo per le modalità di pagamento della sua casa. O come Federica Sciarelli, sbattuta in prima pagina sul *Giornale* di ieri perché – udite udite – è amica del pm Henry John Woodcock e soprattutto ha scoperto, nel suo programma su Rai3, alcuni misteri d'Italia che riguardano il Cavaliere e i suoi cari. E si appresta a ricominciare sull'unica rete Rai che il premier ancora non controlla (ma ci sta lavorando, con la soluzione Minoli). Dunque, giù botte a Federica Sciarelli. Ma ieri il *Giornale* ne aveva anche per Napolitano, reo di aver ricordato il dramma dei precari e dei disoccupati: Feltri l'ha subito fucilato con un bel paginone dal titolo "Lavoro, i dati che contraddicono il Colle". Così la prossima volta impara. Già che c'era, il *Giornale* ha fatto due pagine contro Di Pietro, riciclando la vecchia notizia della sua sospensione dall'ordine degli avvocati perché aveva rifiutato di seguire ad assistere un suo amico una volta scoperto che aveva ammazzato la moglie. Giusto: un avvocato che rifiuta di difendere un colpevole va punito, invece chi difende solo i colpevoli va dritto e filato in Parlamento. Nel frattempo il premier metteva a posto l'Unità e *Repubblica*, chiedendo rispettivamente 1 e 2 milioni di danni per vari articoli che mettevano in dubbio la sua virilità, mentre, come annuncia Ghedini al *Corriere* della sera, "Berlusconi è pronto ad andare in aula a spiegare che non solo non è un gran porco, ma nemmeno impotente" e addirittura a "spiegare a venti milioni di italiani, suoi affezionati elettori, che è perfettamente funzionante". Abbiamo un utilizzatore finale di mignotte perfettamente funzionante, e ci lamentiamo pure.

Naturalmente l'utilizzatore finale può denunciare chi gli pare, ma non può essere a sua volta querelato: se uno lo critica finisce in tribunale, mentre se lui insulta noi non possiamo querelarlo perché è invulnerabile, immunizzato dal lodo Alfano. Il 6 ottobre potrebbe non esserlo più: la Corte costituzionale, compresi i due giudici che vanno a cena con lui e con Alfano, deciderà sulla costituzionalità o meno del Lodo. Ma Maurizio Gasparri, capogruppo del partito di maggioranza relativa al Senato, ha detto alla Summer School del Pdl a Frascati che, se la Consulta dovesse bocciare la il Lodo, "troveremo un avvocato, un Ghedini o un Ghedoni, che

troverà un cavillo". Così il Capo continuerà a utilizzare e noi a essere utilizzati.

Anche "Libero" ci mette del suo e pubblica addirittura le mail private di alcuni magistrati che frequentano la mailing list di Magistratura democratica: non so se vi rendete conto, le mail private. Vuol dire che qualcuno sta spiando le mail dei magistrati e poi le passa ai quotidiani del centrodestra. Quelli che tuonano ogni giorno in difesa della privacy, quando viene fotografato Berlusconi, cioè l'uomo pubblico che meno ha diritto alla privacy visto che è il capo del governo e, come dice persino sua figlia Barbara, non può separare la sua vita privata da quella pubblica. Del resto il *Giornale* e *Libero* hanno persino pubblicato la foto della ragazza molestata da Boffo: è il Garante della Privacy, quello che strilla per le foto di Zappadà a Villa Certosa e all'aeroporto di Olbia, zitto e muto. E la Procura di Roma, quella che incrimina Zappadà e sequestra le sue foto a gentile richiesta di Palazzo Chigi, ferma immobile. Stiamo parlando delle foto di una ragazza che è stata vittima di un reato di molestie e che si vede sbattuta sui giornali, così adesso tutti sanno chi è. E nessuno dice niente. E nessuno fa niente. Nemmeno i sedicenti "liberali" che trombonaggiano in difesa della privacy sul *Corriere*.

La guerra dei dossier è appena agli inizi. "Cominciamo da Dino Boffo", aveva scritto Feltri dieci giorni fa, ed è stato di parola. La lista è lunga. Ora chiunque voglia fare una sia pur timida critica all'Utilizzatore, sa che l'indomani potrebbe ritrovarsi il suo dossier su uno dei giornali dell'Utilizzatore: una foto in compagnia di una ragazza, un contratto di locazione, una mail privata, o magari un fascicolo di Pio Pompa. Già, perché ce lo siamo scordato, ma tre anni fa saltò fuori un archivio illegale del Sismi, diretto dal generale Niccolò Pollari, fedelissimo di Berlusconi. E' bene ricordare di che si trattava, per capire come lavora questa gentaglia.

Il 5 luglio 2006, su ordine della Procura di Milano, gli agenti della Digos fecero irruzione in un palazzo in via Nazionale 230, a Roma. E lì, al sesto piano scala B interno 12, trovarono un mega-appartamento di quattordici stanze dove viveva giorno e notte, ma soprattutto lavorava tra una decina di computer perennemente accesi, un signore abruzzese di 55 anni, "analista" di fiducia di Pollari. Il quale, invece di individuare i nemici dello Stato e le minacce per la sicurezza nazionale, schedava potenziali nemici dell'amato premier Berlusconi: nei cassetti, negli schedari, nelle casseforti e nei computer dell'appartamento di via Nazionale, la Polizia trova centinaia di appunti, report e dossier su politici, magistrati, imprenditori, giornalisti, dirigenti delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, oltre alle prove dell'attività di disinformazione svolta da Pompa per conto di Pollari recapitando e facendo pubblicare "veline", perlopiù inattendibili, da giornalisti amici. Tra l'altro, saltano fuori alcune ricevute che documentano i pagamenti a uno dei giornalisti più fidati del giro Pompa: l'allora vicedirettore di "Libero" Renato Farina che, negli anni, aveva percepito almeno 30mila euro, in violazione della legge istitutiva dei servizi segreti, per pubblicare notizie tanto "ispirate" quanto false in tema di lotta al terrorismo. Farina ha poi patteggiato la

pena per aver depistato le indagini sul sequestro di Abu Omar, in cui il Sismi di Pollari era invischiato fino al collo, e dunque oggi è deputato del Pdl ed è appena riapprodato da *Libero* al *Giornale*, al seguito di Feltri. Pompa e Pollari sono stati rinviati a giudizio nel processo per il sequestro di Abu Omar. Nell'ufficio occulto di Pompa in via nazionale, la Digos ha sequestrato un report di ventitré pagine, nove delle quali scritte a macchina e datate 24 agosto 2001, in cui si proponeva di "neutralizzare e disarticolare anche con mezzi traumatici" gli oppositori veri o presunti del secondo governo Berlusconi, all'epoca appena nato. Tra i personaggi schedati o spiati o attenzionati in quelle liste di proscrizione, c'erano molti nomi, fra i quali: l'allora direttore dell'Unità Furio Colombo e quello di Micromega, Paolo Flores d'Arcais, nonché l'editore del gruppo Espresso-Repubblica, Carlo De Benedetti. E poi i pm antimafia di Palermo: Antonio Ingroia, Gioacchino Natoli, Alfonso Sabella, Teresa Principato, con l'ex procuratore Gian Carlo Caselli. Naturalmente non mancavano i migliori magistrati milanesi: Edmondo Bruti Liberati, Fabio De Pasquale, Giovanna Ichino, Corrado Carnevali, Fabio Napoleone e tutto il pool Mani Pulite: Francesco Saverio Borrelli, Gerardo D'Ambrosio, Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo, Ilda Boccassini, Francesco Greco, Margherita Taddei. E poi altri giudici perbene come Mario Almerighi, *Libero* e Paolo Mancuso, Loris D'Ambrosio, Gianni Melillo, Elisabetta Cesqui, Giovanni Salvi, Corrado Lembo, Vittorio Paraggio, Felice Casson, Alberto Perduca, Mario Vaudano. E perfino magistrati stranieri come lo spagnolo Baltasar Garçon e i francesi Anne Crenier ed Emmanuel Barbe. In tutto il Csm denuncerà che il servizio segreto militare aveva controllato, oltre a mezza Procura di Milano, 10 consiglieri (o ex) del Csm, 2 ex presidenti dell'Anm e 203 giudici di dodici Paesi europei (di cui 47 italiani). E poi il sociologo Pino Arlacchi, ora europarlamentare dell'Idv; politici di sinistra come Violante, Visco, Bruttì, Maritati; l'allora dipietrista Elio Veltri, e l'attuale numero due dell'Idv Leoluca Orlando. In un altro appunto sequestrato in via Nazionale, si leggeva: "Si è avuta notizia che, sui recenti attacchi portati da alcune testate giornalistiche, avrebbero essenzialmente interagito: il nutrito gruppo di giornalisti e 'giuristi' militanti raccolto intorno alla 'Voce della Campania' diretta da Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola; Michele Santoro; Giuseppe Giulietti; Paolo Serventi Longhi; Ignazio Patrone; Sandro Ruotolo e Giulietto Chiesa; il presidente della stampa estera in Italia Eric Jozsef, corrispondente del giornale francese *Libération*". Naturalmente, tra i giornalisti spiati e controllati, anche con apposite barbefinte mandate a sorvegliare le presentazioni dei nostri libri, c'eravamo pure Gianni Barbacetto, Peter Gomez e il sottoscritto.

Insomma, un bel po' di collaboratori del Fatto Quotidiano. Già, perché oggi c'è anche qualche buona notizia. Gli abbonati al Fatto Quotidiano sono già 25 mila e continuano ad aumentare. Fra qualche giorno saremo in grado di pubblicare sul sito antefatto.it l'elenco delle città e delle località in cui il nostro nuovo giornale arriverà nelle edicole e

dove no. Per questo gli abbonamenti in offerta col supersconto (vedi sempre www.anteffatto.it) sono prorogati fino all'uscita del Fatto Quotidiano. Che è fissata per mercoledì 23 settembre. Ormai ci siamo, il conto alla rovescia è partito, mancano soltanto due settimane. Ci vediamo lunedì prossimo, intanto passate parola." Marco Travaglio



Tremonti, l'inimmaginabile Economia

07.09.2009



A Cernobbio hanno parlato della crisi tutti quelli che hanno contribuito a crearla. Se la cantano e se la suonano da soli. Da Marco Tronchetti Provera a Tremonti. Quest'ultimo usa ormai un linguaggio arcano, metafisico, trascendente. Le chiusure delle aziende e i milioni di disoccupati non si devono più allarmare perché: "Non c'è nessuna preoccupazione per il periodo che abbiamo davanti, se ci sarà bisogno di soldi ci sono oltre quello che potete pensare". Ecco, provate a pensare allo stipendio che avete perso, al mutuo che non potete pagare. Pensato? Adesso, se avete bisogno di soldi, andate da Tremonti, lui ha risorse superiori alla vostra immaginazione e un debito pubblico argentino.



Grillo168 - L'automobile è morta

Trasporti/Viabilità

08.09.2009



Sono al Parco dell'Acquasola di Genova. Io non mi sono mai occupato poco della mia città perché ci devo vivere, ma questa è una cosa quanto meno strana: sta bruciando tutto il verde sulle colline genovesi e qui, che c'è un parco, un polmone dentro la città, vogliono ristrutturare, rifare il parco con sotto quattrocento posti auto e sopra degli sfiatatoi, un supermercatino e poi ripristinare il parco secolare.

Queste sono prese per il culo, non ripristini un parco secolare: il parco secolare c'è! C'è qualche pianta malata che si può tagliare e ripiantare, non ci fai sotto una soletta di cemento con quattrocento posti auto.

Sono tutti progetti che non hanno senso, o hanno solo un senso: quello di indebitare le generazioni future per fare soldi. Questi contratti fatti dai politici prima, con delle penali che dovrebbero pagare i cittadini adesso, sono dei crimini contro l'umanità.

Cosa si dovrebbe fare? Prendere tutte le imprese e dire: signori, questa cosa non si deve fare perché i cittadini non vogliono che sia fatta. Qui la gente vuole camminare, respirare, giocare. Qui si ripristina il laghetto... c'era il laghetto coi cigni, hanno tirato il collo ai cigni per metterci delle Panda, ma vi rendete conto? Qui si ripristina com'era, si mette un segnale wifi, si fa un campetto da bocce, la gente viene qua e collegata col mondo può lavorare qua. E' una cosa meravigliosa!

La questione è politica: si apre un tavolo, si prendono le imprese che hanno iniziato già i lavori e sono state fermate con una fidejussione da parte dei cittadini e si dice a queste imprese: signori, vi diamo la stessa quantità di soldi facendo un'altra cosa. Magari non un parcheggio ma il ripristino del Carlini - a Genova sanno cos'è - che è uno stadio per l'atletica. Ci sono già i progetti, ci sono altre cose, c'è solo l'imbarazzo della scelta!

Facciamo un tavolo, saltiamo il Comune. Se il Comune non se ne vuole occupare io faccio questo appello: ci troviamo con gli impresari, ci sediamo a un tavolo, ci saranno degli imprenditori e insieme decideremo di sostituire questa cosa perché è una emerita cazzata.

I grandi architetti, come Renzo Piano, tutti i grandi architetti del mondo stanno togliendo i parcheggi dalle città. Los Angeles sta smantellando i parcheggi nel centro. Renzo Piano costruisce i grattacieli nel centro di Londra senza parcheggi. Siamo proprio i più coglioni! Chi li ha fatti, li ha fatti vent'anni fa, progettando una cosa diversa: qui dobbiamo ritornare a fare una città vivibile per le persone. Con queste

amministrazioni, PD, PDL, Pdmenoelle... sono tutti la stessa cosa. Di là c'è l'Impregilo, dall'altra parte le Coop rosse. E' PIL, è continuare a fare PIL col cemento.

Siamo i primi produttori al mondo di cemento, è ora di dire basta, di cominciare a ragionare in un altro modo, di mettere i cittadini nei posti chiave e non gli esponenti di partiti politici. Bisogna metterci cittadini con movimenti dal basso.

Io vi esorto, per favore, a non prendere sotto gamba questo Parco di Genova perché l'hanno fatto anche a Milano: è scomparso il Parco Gioia, scompaiono i parchi secolari sotto i nostri occhi. Mettono le transenne, non si vede più niente coi rampicanti, fanno i lavori, la gente passa e dice: "cosa gh'è? Cosa gh'è?" dopo che si è accorta "cosa gh'è" si trovano delle cose orripilanti.

Esorto i genovesi a tenere sotto osservazione questo fatto, a spingere l'amministrazione a non cedere su questa cosa e di aprire una trattativa politica. Questa è politica, non giurisprudenza: è politica!

Buon 168 a tutti!



Le tute gru e Brunetta

Economia

08.09.2009



A Cernobbio sono stati inaugurati nuovi linguaggi economici. Quello

onirico-profetico di Tremonti con risorse inimmaginabili a disposizione del Paese e quello tardo medioevale-feudale di Brunetta. Le tute blu vengono chiamate simpaticamente "tute gru" per l'attitudine alla protesta sulle gru di operai disperati. Le tute gru sono lavoratori licenziati che rappresentano un "fatto fisiologico, marginale". I posti di lavoro rimasti in Italia invece sono: "stock di occupazione stabile". Quando sarà finito lo stock, le gru non basteranno più.



Comunicato politico numero venticinque

Politica

09.09.2009



Il 4 ottobre 2009 nascerà il nuovo Movimento Nazionale a Cinque Stelle. Nascerà in Rete. Ogni cittadino italiano incensurato e non iscritto a un partito potrà aderire. Sono passati due anni dall'otto settembre 2007, dal primo V-day di Bologna e poco più di un anno dal secondo V-day di Torino. In quelle giornate milioni di persone INFORMATE dalla Rete hanno chiesto due cose: un Parlamento espressione dei cittadini senza condannati e con la possibilità di scegliere il candidato e una libera informazione. Queste persone INFORMATE sono state derise dai partiti, dalle televisioni e dai giornali, inclusi la Repubblica e l'Unità. La sinistra era troppo impegnata nella politica dell'inciucio di Topo Gigio Veltroni.

Abbiamo chiesto l'abolizione della legge Gasparri e del duopolio RAI-Mediaset e, per questo, siamo stati tacciati di populismo, di qualunque cosa. Berlusconi, senza la concessione a prezzo di realizzo delle frequenze nazionali che gli è stata garantita dal Pdmenoelle, avrebbe fatto compagnia a Gaucchi a Santo Domingo. Se gli italiani avessero potuto esprimere la preferenza, in Parlamento avremmo veri deputati e senatori, non servi e serve di Berlusconi e del comitato di affari del Pdmenoelle. D'Alema, Fassino, Violante, Gasparri, Bonaiuti, Capezzone e le Carfagne sarebbero stati spazzati via dal voto. Senza soldi, con il solo volontariato di migliaia di persone abbiamo raccolto centinaia di migliaia di firme per una legge di iniziativa popolare ignorata dal Senato, un milione e mezzo di firme respinte da Carnevale della Corte di Cassazione. Non importa, io vado avanti, noi andremo avanti. Una risata li seppellirà.

I partiti sono morti, non voglio fondare un "partito", un apparato, una struttura di intermediazione, ma dare vita a un Movimento con un programma. Chi aderisce al programma si presenta agli elettori e chiede il voto. Come è successo per Luigi De Magistris e Sonia Alfano, eletti dalla Rete, votati in massa dalla Rete, che parlano e parleranno ai loro elettori, in modo diretto, attraverso la

Rete. Servono persone come loro in Parlamento, alla presidenza di Regioni, sindaci di Comuni. Cittadini come i trentasei consiglieri comunali a Cinque Stelle eletti in molti capoluoghi di Provincia. Persone oneste e indipendenti che rispondono ai cittadini. Questa è la mia idea di politica.

Se in un Paese drogato dalla televisione e con la banda larga scarsamente diffusa, la Rete è riuscita a mandare a Bruxelles De Magistris con il maggior numero di voti di ogni deputato europeo di qualunque Paese, il futuro è dalla nostra parte. Il Movimento ha espresso un programma per i Comuni a Cinque Stelle l'otto marzo 2009 a Firenze. La Carta di Firenze sarà il riferimento per le Regioni a Cinque Stelle.

Siamo arrivati alle battute finali di una farsa. Dalla Papuasias alla Terra del Fuoco l'Italia è diventata sinonimo di puttanopoli, di mafiopoli, siamo derisi insieme allo psiconano in ogni angolo della Terra. Nei prossimi mesi si sbraneranno tra loro, hanno già iniziato, con dossier e controdossier, ma quando si mette la merda del ventilatore tutti ne hanno una parte. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



I Ponzi Pilato della RAI

Informazione

09.09.2009



La RAI vuole ritirare la tutela legale a Report di Milena Gabanelli. Il programma dovrebbe iniziare il prossimo 11 ottobre. Non potendo chiudere la trasmissione, la RAI fa come Ponzio Pilato, lascia questo compito agli avvocati delle imprese e dei partiti. Il direttore generale Mauro Masi è l'ispiratore di questa brillante iniziativa. Chi lo avrà ispirato a sua volta? Chiedetelo a lui, attraverso il form della RAI.



Il torero Camomillo

Muro del pianto

10.09.2009



Lo psiconano e Morfeo Napolitano si scambiano le battute. Se da una parte si ode uno squillo di tromba, strumento più che adeguato nel suo caso, dall'altra risponde un antico suono di carampana. Accappatoio Selvaggio ha dichiarato: "So che ci sono fermenti in procura a Palermo e a Milano, si ricominciano a guardare i fatti del '93, del '94 e del '92 (le stragi mafiose e gli omicidi Falcone e Borsellino, ndr). Mi fa male che queste persone (i magistrati, ndr) con i soldi di tutti, facciano cose (per dovere di ufficio, ndr) cospirando contro di noi (ma "noi" a chi corrisponde?), che lavoriamo per il bene del Paese". Il torero Camomillo ha aggiunto: "Ci (ma "ci" a chi corrisponde?) attaccano come tori inferociti, ma qui c'è un torero che non ha paura di nessuno".

L'Associazione Nazionale Magistrati ha risposto che: "Non può tollerare infondate operazioni di delegittimazione dei magistrati e delle forze dell'ordine, esposti in prima linea nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa". Un commento obbligato visto il numero di magistrati uccisi in Italia, forse prima nel mondo nel dopoguerra, forse seconda dopo la Colombia. Il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) ha quindi messo oggi all'ordine del giorno quattro fascicoli su sette che riguardano gli attacchi di Berlusconi alla magistratura.

Il monito del Colle non si è fatto attendere. Il suo supporto morale ai giudici è tutto in un consiglio di: "Fare un uso responsabile e prudente dell'istituto delle pratiche a tutela dei magistrati." Il cui uso: "Si giustifica solo quando è indispensabile per garantire la credibilità della istituzione giudiziaria nel suo complesso da attacchi così denigratori da mettere in dubbio l'imparziale esercizio della funzione giudiziaria e da far ritenere la sua soggezione a gravi condizionamenti; non anche quando mira a garantire la reputazione dei singoli la cui tutela, come per tutti i cittadini, è rimessa all'iniziativa dei magistrati interessati". Nessuna parola invece sul torero Camomillo, che grazie a Morfeo e all'opposizione del Pdmenoelle può continuare a "chiagnere e a fottere" in assoluta libertà.

"Il matador chi è?
Torero Camomillo,
il matador tranquillo,
che dorme appena può.
Torero Camomillo
se il toro ti è vicino
tu schiacci un pisolino
e non ci pensi più."

Se neanche gli dei possono cambiare il passato, non ci riuscirà lo psiconano. La verità sulle stragi di inizio anni '90 sta emergendo. Una parte di questa verità potrà conoscerla anche Morfeo se vorrà partecipare alla manifestazione "Agenda

Rossa" che si svolgerà il 26 settembre 2009, a Roma. Il blog ci sarà e trasmetterà l'incontro in diretta streaming. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Il terrone Impastato

Informazione

10.09.2009



La Lega che attaccava il mafioso di Arcore (copyright di Bossi) è estinta o forse non è mai esistita. Cristiano Aldegani, sindaco leghista di Ponteranica, in provincia di Bergamo, ha deciso che la biblioteca comunale non deve essere più dedicata a Peppino Impastato, ucciso dalla mafia nel 1978. I morti da ricordare devono essere padani doc, non siciliani. La targa con il suo nome è stata rimossa. Un terun in meno.



Manuel Eliantonio

Muro del pianto

11.09.2009



Manuele non era quello che si direbbe un "ragazzo modello". Ha fatto molti errori. Per questo è stato arrestato. In attesa del processo è morto in carcere. Secondo la madre per le percosse ricevute. Anche un "cattivo ragazzo" ha diritto a un processo e lui non lo ha avuto. Manuele non è un "caso" isolato. L'associazione Ristretti Orizzonti raccoglie da anni i dati dei detenuti morti in carcere. Dal 2000 ad oggi sono stati 1486 di cui 528 suicidi. Ad agosto 2009 la contabilità dell'anno era a già 126. Non lo sapevamo, ma abbiamo ripristinato la pena di morte. Prima di noi, solo la Cina!

Testo dell'intervista:

"Sono Eliantonio Maria, la mamma di Manuele Eliantonio, deceduto il 25 luglio 2008 nel carcere Marassi di Genova.

Manuel è uscito per andare a ballare il 22 (dicembre 2007, ndr) sera e non è rientrato, è stato fermato in un autogrill della A6, se non erro, la Torino Savona con degli amici, erano 5 in tutto in macchina, con una ragazza, Manuel guidava lui perché il compagno si è ubriacato, hanno fumato, hanno usato delle sostanze, quelle che poi la maggior parte di giovani, purtroppo, usano, è scappato via invece di giustificarsi, di vedere come... seguirli in caserma, non so come... si è messo a scappare, l'agente l'ha rincorso, ha la mattina del 23, del dicembre 2007.

L'hanno portato nella caserma della Polizia stradale di Carcare, in Provincia di Savona, dove i ragazzi sono stati malmenati. L'unico che è stato arrestato perché ha risposto all'agente, perché probabilmente ha fatto correre troppo l'agente, si è affaticato, è stato Manuel, gli altri sono stati rilasciati e poi è risultato che poi forse quell'auto fosse stata rubata, non si sa da chi perché Manuel è partito da casa con il pullman per raggiungere la discoteca, la discoteca è a Paesana in Provincia di Cuneo e la macchina è stata rubata a Bra. Da lì l'hanno portato in carcere e ha scontato circa un mese e qualcosa, quasi forse 10 giorni, purtroppo Manuel non riusciva a stare in casa, è stato segnalato che non rispettava gli obblighi di rimanere in casa e quindi è stato richiamato il 25 marzo in un'udienza gli hanno confermato che avrebbe atteso in carcere la condanna, un fermo cautelare, sanno ben loro come si chiamano queste cose e è rimasto in Liguria, a Savona, noi a Torino e lui in Liguria, io purtroppo senza reddito, con una bambina piccola non ho potuto fargli visita fino in Liguria, ne ho approfittato a maggio perché era qui a Torino, ma in 4 mesi di carcere è stato trasferito 5 volte: Savona, Chiavari, Torino, Chiavari, Marassi dove è morto. Direi subito come l'ho trovato in questo tavolo di obitorio, l'ho trovato gonfio, di

tutte le sfumature di colori: nero, marrone, verde, le orecchie blu, il petto gonfio, la testa era veramente una palla da bowling, naso rotto, occhio livido, un timbro nella milza, le unghie blu, era irriconoscibile, non mi è stata data nessuna indicazione e spiegazione, a parte quello che ho saputo dalla stampa, che ha inalato del butano, cosa assurda perché Manuel era terrorizzato dal butano, un ragazzo che dormiva sempre a petto nudo anche d'inverno, dovrebbe essere deceduto durante la notte o al mattino, vestito, cosa incredibile per una mamma che lo conosce, per i nonni, per chiunque lo conosce nulla che quadra su quanto siamo riusciti ad apprendere finora. Farmaci somministrati con la forza, farmaci tossici per il suo fegato malato in dosi esagerate.

Leggo l'autopsia ritirata adesso il 17 luglio 2009, nelle conclusioni "arresto cardiaco" non vi è menzionato neanche un segno di quelli delle percosse che abbiamo trovato e fotografato su Manuel all'obitorio, non è stato scritto che aveva il naso rotto, le dita rotte e forse il collo rotto, perché per avere tutto quel gonfiore sul viso e il collo non posso dedurre altro che avesse il collo spezzato, non si può basare un'autopsia, sui verbali dei suoi assassini, non c'è una lastra dell'ossatura di Manuel, so che aveva delle fratture precedenti alla detenzione, che sarebbero stati per me fondamentali nel riconoscimento, eppure viene menzionato solo tatuaggi, tossicodipendente, tossicodipendente, sempre e solo sottolineato tossicodipendente, Manuel non ha mai fatto uso di eroina o di metadone, a parte gli spinelli e qualche eccezione di cocaina, se questo me lo definiscono un tossicodipendente da uccidere non so con quale criterio si decide della vita e della morte delle persone, mi telefonano: suo figlio è deceduto, avendo ricevuto la lettera il giorno prima, la prima cosa che ho pensato: me l'avete ucciso, perché quella lettera per me parlava chiaro: "Mi ammazzano di botte, mi riempiono di psicofarmaci, quelli che riesco li sputo, se non li prendo mi ricattano", nessuno mi ha detto come è morto mio figlio, non c'è nulla che porta un incidente, lì è stato massacrato, qui bisogna accertare come mai tanti ragazzi muoiono ogni giorno nelle carceri, nel peggiore dei modi e delle torture: Federico, Niki, Riccardo, Marcello, ce ne sono un'infinità!

Nelle carceri, fuori dalle carceri, qui non si sta a vedere: era un poco di buono, l'hanno ammazzato e via! Qui ci ammazzano i ragazzi incensurati anche, con delle menzogne per giustificare, non si può giustificare un omicidio, qualsiasi sia il reato o la mancanza di qualsiasi persona non si ammazza la gente!"



Il marocchino abbandonato Muro del pianto

11.09.2009



Bei tempi quelli in cui si abbandonavano per strada solo i cani. Ora, oltre ai cani, si scaricano dall'auto anche i lavoratori clandestini. In caso di infortunio sul lavoro (in nero) la soluzione migliore per il padrone che non vuole avere fastidi è di buttarli dentro un fosso. E' successo a Milano a un marocchino semi fulminato durante la riparazione di un'auto. Il capannone dove lavorava non aveva sistemi di sicurezza. Pavimenti bagnati e fili elettrici scoperti ovunque. Il marocchino è stato ritrovato in un prato di via Ripamonti.



Primarie dei cittadini 2.0 : Energia

Primarie dei Cittadini

12.09.2009



L'otto gennaio 2006 scrivevo nel blog: "Fino ad oggi le primarie le hanno fatte i nostri dipendenti. E' arrivato il momento che le primarie le facciano i datori di lavoro". Per alcuni mesi le proposte su cinque temi: Energia, Salute, Trasporti, Economia e Informazione suggerite da esperti mondiali furono discusse in Rete da migliaia di commentatori. Ne uscì un documento che portai a Prodi. Lo illustrai mentre pian piano Valium si addormentava. Poi mi addormentai anch'io. Era l'otto giugno 2006. Capii una cosa: i partiti erano morti, tutti, nessuno escluso. Il cittadino con l'elmetto che fa politica attiva e non il "politico" è nato quel giorno. Sono venuti quindi i Vday, le raccolte di firme per Parlamento Pulito e una Libera Informazione. Capii un'altra cosa, i cittadini non hanno voce, referendum e leggi popolari sono una presa per il culo. Seguirono le liste civiche a Cinque Stelle, la Carta di Firenze per l'amministrazione dei Comuni e la scelta di fondare un Movimento di Liberazione Nazionale. Il programma del Movimento nascerà dalle Primarie 2.0 con i vostri nuovi contributi. Il 4 ottobre sarà pubblicato sul blog il programma completo. Oggi partiamo dall'Energia.

ENERGIA
"Se venisse applicata rigorosamente la legge 10/91, per riscaldare gli edifici si consumerebbero 14 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato calpestabile all'anno. In realtà se ne consumano di più.

Dal 2002 la legge tedesca, e più di recente la normativa in vigore nella Provincia di Bolzano, fissano a 7 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato calpestabile all'anno il consumo massimo consentito nel riscaldamento ambienti. Meno della metà del consumo medio italiano.

Utilizzando l'etichettatura in vigore negli elettrodomestici, nella Provincia di Bolzano questo livello corrisponde alla classe C, mentre alla classe B corrisponde a un consumo non superiore a 5 litri di gasolio, o metri cubi di metano, e alla classe A un consumo non superiore a 3 litri di gasolio, o metri cubi di metano, al metro quadrato all'anno.

Nel riscaldamento degli ambienti, una politica energetica finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO2, anche per evitare le sanzioni economiche previste dal trattato di Kyoto nei confronti dei Paesi inadempienti, deve articolarsi nei seguenti punti:

- applicazione immediata della normativa, già prevista dalla legge 10/91 e prescritta dalla direttiva europea 76/93, sulla certificazione energetica degli edifici

- definizione della classe C della provincia di Bolzano come livello massimo di consumi per la concessione delle licenze edilizie relative sia alle nuove costruzioni, sia alle ristrutturazioni di edifici esistenti

- riduzione di almeno il 10 per cento in cinque anni dei consumi energetici del patrimonio edilizio degli enti pubblici, con sanzioni finanziarie per gli inadempienti

- agevolazioni sulle anticipazioni bancarie e semplificazioni normative per i contratti di ristrutturazioni energetiche col metodo esco (energy service company), ovvero effettuate a spese di chi le realizza e ripagate dal risparmio economico che se ne ricava

- elaborazione di una normativa sul pagamento a consumo dell'energia termica nei condomini, come previsto dalla direttiva europea 76/93, già applicata da altri Paesi europei.

Il rendimento medio delle centrali termoelettriche dell'Enel si attesta intorno al 38%. Lo standard con cui si costruiscono le centrali di nuova generazione, i cicli combinati, è del 55/60%.

La co-generazione diffusa di energia elettrica e calore, con utilizzo del calore nel luogo di produzione e trasporto a distanza dell'energia elettrica, consente di utilizzare il potenziale energetico del combustibile fino al 97%. Le inefficienze e gli sprechi attuali nella produzione termoelettrica non sono accettabili né tecnologicamente, né economicamente, né moralmente, sia per gli effetti devastanti sugli ambienti, sia perché accelerano l'esaurimento delle risorse fossili, sia perché comportano un loro accaparramento da parte dei Paesi ricchi a danno dei Paesi poveri. Non è accettabile di per sé togliere il necessario a chi ne ha bisogno, ma se poi si spreca, è inconcepibile.

Per accrescere l'offerta di energia elettrica non è necessario costruire nuove centrali, di nessun tipo. La prima cosa da fare è accrescere l'efficienza e ridurre gli sprechi delle centrali esistenti, accrescendo al contempo l'efficienza con cui l'energia prodotta viene utilizzata dalle utenze (lampade, elettrodomestici, condizionatori e macchinari industriali). Solo in seguito, se l'offerta di energia sarà ancora carente, si potrà decidere di costruire nuovi impianti di generazione elettrica.

Nella produzione di energia elettrica e termica, una politica energetica finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO₂ anche accrescendo l'offerta, deve articolarsi nei seguenti punti:

- potenziamento e riduzione dell'impatto ambientale delle centrali termoelettriche esistenti

- incentivazione della produzione distribuita di energia elettrica con tecnologie che utilizzano le fonti fossili nei modi più efficienti, come la co-generazione diffusa di energia elettrica e calore, a partire dagli edifici più energivori: ospedali, centri commerciali, industrie con processi che utilizzano calore tecnologico, centri sportivi ecc.

- estensione della possibilità di riversare in rete e di vendere l'energia elettrica anche agli impianti di micro-cogenerazione di taglia inferiore ai 20 kW

- incentivazione della produzione distribuita di energia elettrica estendendo a tutte le fonti rinnovabili e alla micro-cogenerazione diffusa la

normativa del conto energia, vincolandola ai kW riversati in rete nelle ore di punta ed escludendo i chilowattora prodotti nelle ore vuote

- applicazione rigorosa della normativa prevista dai decreti sui certificati di efficienza energetica, anche in considerazione dell'incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che essi comportano

- eliminazione degli incentivi previsti dal CIP6 alla combustione dei rifiuti in base al loro inserimento, privo di fondamento tecnico-scientifico, tra le fonti rinnovabili
- legalizzazione e incentivazione della produzione di biocombustibili, vincolando all'incremento della sostanza organica nei suoli le produzioni agricole finalizzate a ciò

- incentivazione della produzione distribuita di energia termica con fonti rinnovabili, in particolare le biomasse vergini, in piccoli impianti finalizzati all'autoconsumo, con un controllo rigoroso del legno proveniente da raccolte differenziate ed escludendo dagli incentivi la distribuzione a distanza del calore per la sua inefficienza e il suo impatto ambientale

- incentivazione della produzione di biogas dalla fermentazione anaerobica dei rifiuti organici."



BOT sottozero

Economia

12.09.2009



Chi investe in BOT perde soldi. Non è una possibilità, ma una certezza. Il rendimento dei BOT trimestrali è MENO 0,08. Chi non perde sui BOT sono sempre i soliti noti: le banche attraverso le commissioni e lo Stato con il prelievo fiscale del 12,5% sugli interessi. Il debito pubblico cresce e l'obiettivo di 1.800 miliardi di euro è ora alla portata di Tremorti. Per finanziare il debito pubblico deve vendere titoli di Stato. Titoli sul debito con la perdita incorporata per l'acquirente. Un affarone!

